

# C'è rabbia in Posta: stop straordinari

Dopo le battaglie dei sindaci, scendono in campo i sindacati: per un mese niente prestazioni aggiuntive. Le conseguenze? Anche se a fine turno ci sarà gente in coda, lo sportello chiuderà: «È un segnale forte»

LA PROVINCIA DI VARESE  
GIOVEDÌ 9 APRILE 2015

MATTEO FONTANA

Disagi in vista, anche se tutto sommato dovrebbero essere contenuti, per gli utenti degli uffici di Poste Italiane in provincia di Varese. I sindacati di categoria regionale, a livello unitario e ad esclusione della Uil, hanno proclamato uno sciopero di un mese delle prestazioni straordinarie e aggiuntive dei lavoratori degli sportelli lombardi.

L'agitazione che coinvolgerà anche tutti gli uffici di Varese e provincia, inizierà il prossimo 23 aprile e si concluderà il 23 maggio.

Lo sciopero non riguarda la consegna della corrispondenza a domicilio, anche se i sindacati non escludono di arrivare alla proclamazione di uno sciopero generale con la chiusura di tutti gli uffici postali della regione, qualora l'azienda continuasse per la sua strada, senza ascoltare le rivendicazioni avanzate dai rappresentanti dei lavoratori.

**Dal 23 aprile al 23 maggio**

Durante il mese di agitazione, i lavoratori degli uffici postali che aderiranno allo sciopero, non faranno gli straordinari che normalmente si fanno a fine turno, per smaltire le code di utenti presenti in quel momento all'interno dello sportello. Dal 23 aprile al 23 maggio prossimi, per i cittadini

della nostra provincia sarà meglio non presentarsi agli sportelli postali troppo a ridosso degli orari di chiusura, perché il rischio è quello di non riuscire ad arrivare in tempo utile al proprio turno.

La proclamazione dello sciopero degli straordinari e delle prestazioni aggiuntive da parte di Slp Cisl, Slc Cgil, Failp Cisl, Confasal Com e Ugl Com, rientra nella vertenza nata dopo che Poste ha presentato un piano di razionalizzazione degli sportelli che per la provincia di Varese significa la

chiusura di sette uffici e la riduzione dell'orario di apertura per altri 15.

«Una provocazione»

«È una scelta provocatoria per dare un segnale forte all'azienda di cui non condividiamo alcune scelte - spiega Roberta Tolo-

meo (Slc Cgil Varese) - quella dello sciopero degli straordinari è una forma di protesta che comporta disagi contenuti per gli utenti ma che esprime un forte disagio da parte dei lavoratori di Poste Italiane, che ha annunciato anche 3.800 esuberanti a livello nazionale».

Lo sciopero riguarderà in particolare quelle prestazioni che confluiscono nel conto ore come prolungamento orario per lo smaltimento code dell'area mercato privati. «Il dialogo con l'azienda è fermo - commenta Antonio Santacroce (Slp Cisl Varese)

- Se le cose non migliorano non escludiamo di arrivare allo sciopero generale; il vero nodo che l'azienda non vuole affrontare è la carenza di organico che ovviamente pesa anche sul servizio offerto ai cittadini. Poste continua a mostrarci slide e a parlare delle poste del futuro ma non dice nulla sulle carenze di personale di oggi».

Del piano di razionalizzazione che prevede sette chiusure e 15 riduzioni d'orario in provincia di Varese non si sa al momento nulla. Un prossimo tavolo regionale dovrebbe essere convocato al Pirellone attorno alla metà del mese. «Al momento è tutto fermo - conclude Tolomeo - temiamo per i posti di lavoro e per i disagi dei cittadini dei piccoli Comuni».

**La partita si gioca in regione**

La partita si gioca a livello regionale. «Dopo la chiusura negativa del confronto con l'azienda, l'assoluta mancanza di risposte ai molti problemi da noi evidenziati - dichiara Giuseppe Marinaccio, segretario regionale di Cisl Poste Lombardia - ha portato ad una condizione operativa insostenibile negli uffici postali sia per i dipendenti che per gli utenti, raggiungendo livelli di criticità insopportabili, con un'azienda ferma e paralizzata da circa un anno».

Dopo il 23 maggio, non si escludono nuove forme di protesta, come la chiusura di tutti gli uffici postali lombardi. ■



La recente protesta di sindaci e sindacati davanti alla sede centrale varesina di Poste Italiane

## «Parlano di assunzioni. Ma per ora c'è carenza»

È la carenza di organico il vero nodo della questione secondo i sindacati regionali di categoria di Poste, che genera problemi sia per i lavoratori del settore che per i cittadini. Secondo i dati riferiti dalla Cisl

Lombardia, nei primi mesi del 2015, si sono già registrate circa 70 fuoriuscite di personale nella nostra regione.

«Delle ottomila assunzioni propagate da Poste nel piano d'impresa - afferma Giusep-

pe Marinaccio, segretario Cisl Poste Lombardia - nel 2015 ne sarebbero previste in Lombardia solo una ventina e solo nelle attività commerciali, non agli sportelli, dove si registrano le maggiori carenze di personale con difficoltà nell'offerta dei servizi».

Un segnale forte di disagio che i sindacati vogliono esprimere attraverso lo sciopero delle prestazioni straordinarie e aggiuntive. ■ M. Fon.